

# Correva l'anno 2030



*ip, Bip, svegliati Bip, devi andare a scuola.*

*- Aub! Oh! Mamma ho sonno, - rispose.*

*- Dai, si fa tardi!*

*- Adesso mi alzo.*

*- Dai, su, fai l'autodiagnosi e vieni in cucina, la colazione è pronta.*

Bip sgranò gli occhi, si stiracchiò e in modo goffo andò in bagno. Si lavò bene il viso, fece la pipì, si lavò le mani e si recò in cucina.

*- Ciao, papà.*

*- Ciao, figliolo, - rispose Iphone, papà di Bip - dormito bene? Mi sembri un po' assonnato!*

Sul tavolo c'era una tazza fumante di latte, Bip ci inzuppò dei buoni biscotti.

*- Ho fatto un sogno interessante, curioso, e quando mamma mi ha svegliato ero entusiasta di quel sogno.*

*- Cosa hai sognato? Racconta!*

Rispose mamma Ipad: *- È tardi, Iphone, ce lo racconterà stasera, ora devi accompagnare Bip a scuola.*

I due finirono in silenzio la colazione e al termine si alzarono e si avviarono alla porta.

- *Ciao mamma, noi andiamo*, - disse Bip.

- *Ciao, amore* - disse Iphone alla moglie che rispose: - *ciao, Bip, comportati bene ed ubbidisci alla maestra.*

- *Ciao amore, ci vediamo stasera e buon lavoro.*

Con l'auto spaziale Iphone portò Bip a scuola. Arrivati, si congedarono con un bacio.

- *Ciao, papà, ci vediamo stasera* - disse ed entrò nella scuola.

Bip si avviò nella sua classe con il resto dei suoi compagni dove ad attenderli c'era già la maestra, Genni Androide. Genni aveva bellissimi capelli biondi e lunghi, con occhi a mandorla color nocciola, corporatura minuta ma una grande forza fisica ed interiore; era molto bella, sembrava quasi "umana". Sapeva tante cose, amava i suoi studenti e loro ricambiavano l'affetto cercando di prepararsi bene negli studi.

Genni guardò i bambini negli occhi per l'appello, ogni sguardo veniva registrato e finiva nel libro delle presenze.

- *Ok*, - disse - *bambini, connettetevi e programmatevi. Oggi parleremo di potenza virtuale e programmazione androidi.*

La maestra guardò verso Bip, lo vedeva un po' assorto e distaccato dalla lezione.

- *Bip*, - lo chiamò con tono forte!

Bip fece un sussulto: - *Sì, signora maestra...*

- *Non sei attento, stai bene?*

Rispose in modo confuso - *sì, cioè no! Volevo dire sì, sto bene, ma ero distratto, pensavo al sogno che ho fatto stanotte.*

- *Va bene, allora bambini, interrompiamo la lezione di informatica, se vi va facciamoci raccontare da Bip il sogno.*

*Quando Bip ha finito chi vuole alzi la mano e può raccontare anche lui un sogno fatto ed in merito poi faremo una analisi dei vari sogni.*

- Sì, sì! - risposero tutti in coro contenti.

Bip raccontò: - *Mi trovavo in una stanza grande di una scuola e c'erano tanti bambini allegri che giocavano, erano contenti. Giocavano in molti modi, con vari oggetti: mi ricordo una corda, una palla, delle sfere colorate, un cerchio grande, delle figurine. Poi alcuni giravano intorno ad un bambino con una benda. Sentirli ridere divertiti, era un piacere. A un tratto il suono di una campanella fermò i giochi e loro entrarono nelle aule della scuola, seduti sui banchi, con in mano un oggetto molto bello colorato tra le dita, chiamato "Penna": scrivevano su un piano bianco con delle Righe o dei Quadretti, chiamato "Quaderno". Io ero meravigliato da quegli oggetti che non avevo mai visto e mi chiedevo come riuscivano con la mano e la Penna a formare parole, numeri, disegni, proprio dei geni ... e poi... mi ha chiamato la mamma per svegliarmi, ma io volevo ancora continuare il sogno per vedere cosa facevano dopo...*

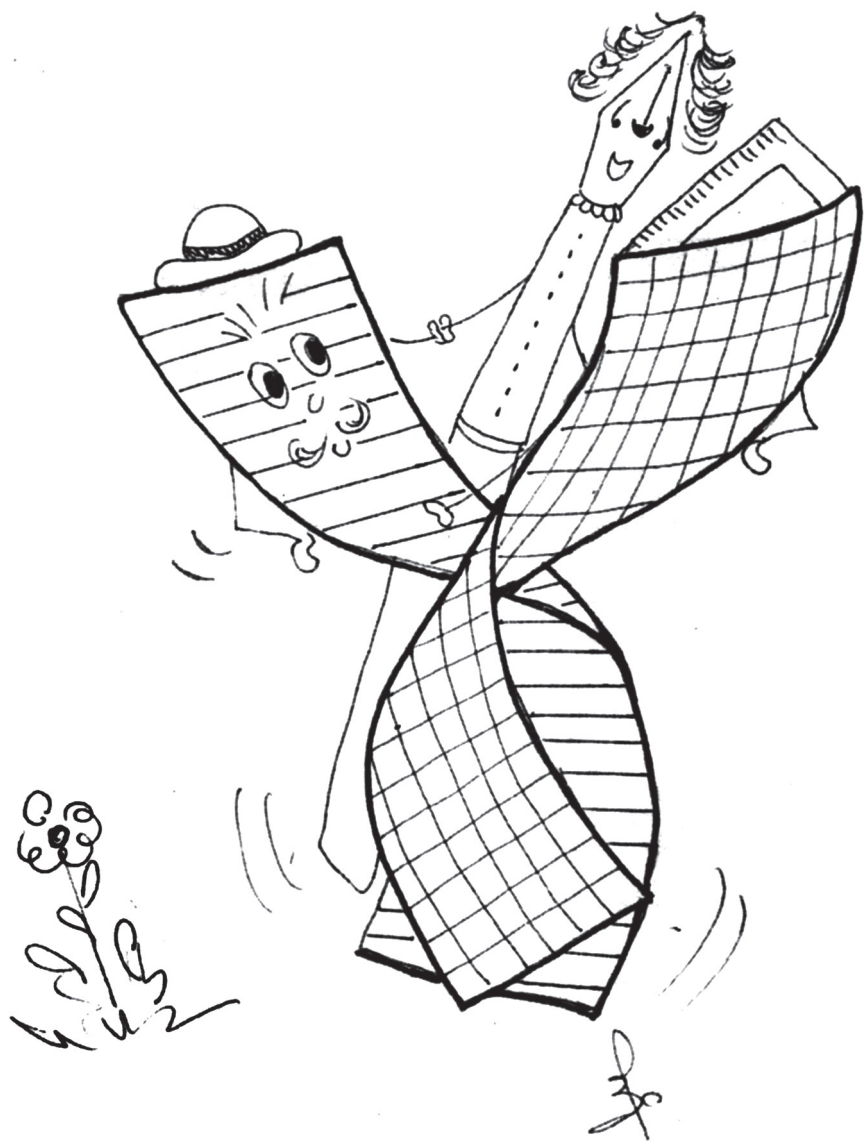
Rispose la maestra: - *te lo spiego io. Hai sognato la scuola del passato.*

Tutti gli androidi incuriositi facevano delle domande a Bip su quel sogno.

- *Bene, bambini, visto il vostro entusiasmo organizzerò la gita di quest'anno al Museo della scuola del passato, dove avrete modo di vedere e conoscere tutti gli elementi del passato che venivano usati per scrivere fino ad oggi.*

- Sì, - batterono le mani - sì!!

- *Bene, adesso riprendete i vostri touch screen e continuiamo il nostro programma.*



# La gita al Museo della scuola del passato



rrivò il giorno della gita.

- *Bambini, sentite bene, - disse l'insegnante - ci troviamo alle otto e trenta davanti alla scuola, mi raccomando la puntualità.*

Bip andò a dormire presto, non vedeva l'ora di alzarsi per la gita. Andavano al Museo della scuola del passato, dove erano esposti oggetti usati nella scuola dai tempi antichi ai giorni nostri.

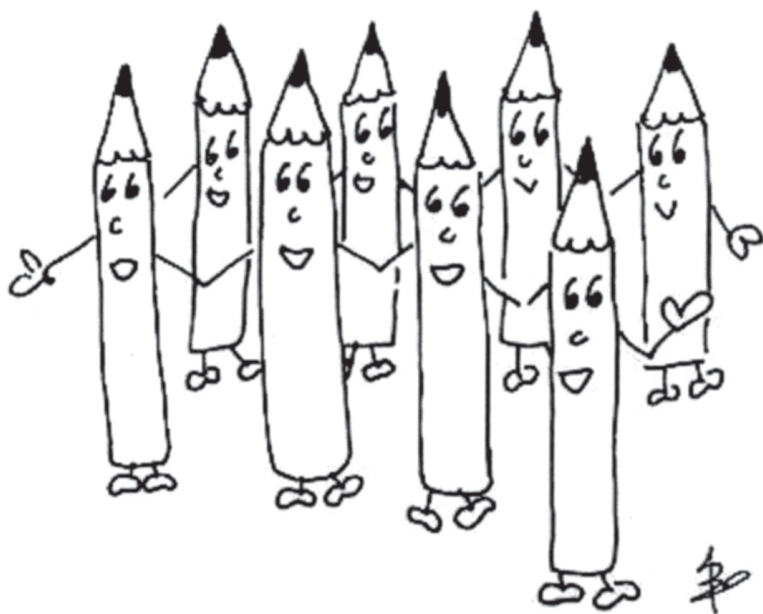
L'indomani mattina presto tutta la classe era davanti alla scuola, arrivò il pullman. Rosso, luccicante, super tecnologico. Si fermò vicino alla maestra che salì per prima e restò davanti alla porta per fare l'appello. I bambini salirono uno a uno con calma e inserirono il loro dito sull'apposito registro delle presenze e si accomodarono. Tutti erano al loro posto, nessun assente, le porte si chiusero, si partì. Bip era seduto insieme al suo grande amico Mess. Il viaggio verso il Museo durò tre quarti d'ora.

Appena arrivati all'ingresso del Museo, c'erano dei meravigliosi e cordiali robot guida, indossavano divise blu con bottoni dorati, elegantissimi.

- *Ciao bambini, siete pronti?*

- *Sì!* - risposero elettrizzati e impazienti i bambini.

- *Bene, vi faremo fare un viaggio meraviglioso! Guardate bene, laggiù in fondo, in quello schermo, vedrete come si viveva nella scuola del passato remoto e di quello... più prossimo.*



# La scuola del passato



rimo giorno di scuola, è il 1966, fuori un gran vociare di bambini giocosi; indosso hanno i loro grembiolini nuovi, tutti uguali blu, col colletto bianco, e in mano i quaderni nuovi e il Portapenne, tenuti da una fascia elastica.

Entrano tutti in fila indiana nelle aule. Seduti nei banchi, incominciano a conoscersi e si guardano, curiosi. Qualche bambino è già amico di altri e alcuni sono visi nuovi.

- *Maestra Maria Grazia ci racconta una storia?* - Chiedono i bambini della classe 3<sup>a</sup> A.

- *Va bene, bambini! Sedetevi comodi, vi racconto le avventure di tre amici inseparabili: Foglio Righe, Foglio Quadretti e Penna Aurora.*

- *C'erano una volta...* - e una vocina, bassa, bassa, dice - *ma ci siamo ancora!!*

Maria Grazia alza la testa, china sul libro, cerca chi ha appena interrotto l'inizio della storia; anche i bambini si guardano tra loro.

Fa un sospiro e ricomincia: - *C'erano una volta...* - e ancora una vocina: - *ma le favole iniziano con c'era una volta...*

- Oh! - disse Maria Grazia con gesto di impazienza - *Insomma, posso cominciare la storia?*

Tanto tempo fa, c'era una bella Penna stilografica di nome Aurora che sostituiva l'ormai anziano e stanco suo predecessore, Pennino e Calamaio. Aurora aveva una bella forma, facile da impugnare. All'interno una cartuccia contenente inchiostro blu o nero e anche rosso.

Una linea elegante, piaceva anche solo a guardarla appoggiata sul quaderno. Ma aveva un punto debole come il famoso tallone di Achille, non doveva cadere per terra, altrimenti il suo pennino dorato o argentato si spuntava ed era finita la sua vita di scrittura.

I bambini con lei imparavano la bella scrittura, facevano molta attenzione al suo uso per non sbagliare a scrivere le lettere e usavano la Carta Assorbente, appena terminata la pagina scritta, per evitare che l'inchiostro facesse i baffi.

Aurora era molto amica di Foglio, insieme facevano molte cose belle.

Foglio era fatto con i Quadretti e suo fratello con le Righe. Erano belli bianchi, con le Righe o i Quadretti grigi, e lungo i bordi avevano i margini. Stavano sempre insieme ai bambini sui banchi di scuola e lavoravano e si divertivano tutti insieme. A volte i Fogli diventavano dei giochi: barchette, aeroplani e altro, fin dove portava la fantasia della forbice e delle mani dei bambini.

Un bel giorno d'autunno a scuola arrivarono la signora Matematica e il signor Italiano. Entrarono in classe e dissero: - *buongiorno bambini, io sono Matematica, sono indispensabile per dare i numeri...* - e tutti scoppiarono a ridere. Sorride, ed insieme a lei tutti i bambini.



Matematica era una bella signorina, corporatura normale, altezza media, con capelli corti e castani, viso ovale, occhi rotondi e piccoli. Portava gli occhiali. Indossava una gonna e una giacca celeste. Sotto la giacca, una bella maglietta bianca. Prese la parola Italiano: - *io sono Italiano e senza di me non si può comunicare e non si incomincia niente, nemmeno a cantare* - disse con voce autoritaria.

- *Oh!* - esclamarono meravigliati i bambini.

Italiano era un uomo con capelli ricci neri e occhi neri, sguardo sicuro. Portava i baffi, era alto, corporatura muscolosa, scarpe eleganti marrone, giacca e pantaloni marroni.

- *Lavoreremo insieme e realizzeremo tanti bei progetti, ad aiutarvi nel lavoro ci saranno Foglio Righe ed Aurora.*

Aggiunse Matematica: - *durante la mia lezione userete Foglio Quadretti, Matita, Gomma e tanti altri oggetti che impareremo a conoscere insieme.*

In un angolo della stanza, Aurora ascoltava interessata; era lei che aveva interrotto l'inizio della storia, ma non era stata scoperta; invece gli amici Foglio Quadretti e Foglio Righe avevano un'espressione un po' perplessa e un po' confusa sui ruoli.

Aggiunse Italiano: - *riassumendo, cari bambini, nelle ore di Italiano usate il Quaderno con Fogli a Righe e la stilografica Aurora.*

Disse Matematica: - *nelle ore di Matematica usate il Quaderno con Fogli a Quadretti e la Matita.*

Aurora fece capolino dal Portapenne e indispettita - *che cosa? Bell'inizio d'anno,* - esclamò con ironia.

- *Io sono sempre stata con Foglio Righe e Foglio Quadretti insieme, adesso ci volete dividere? Perché?*

La signora Matematica, sentito lo sgomento di Aurora, cercò di tranquillizzarla: - *è solo un distacco temporaneo, Aurora, c'è molto lavoro da fare in prima elementare, se dividiamo le fatiche è meglio per tutti, vedrai, nell'intervallo ti puoi incontrare con gli amici, a fine lezione potete stare insieme.*

Aurora ascoltava, ma il suo sguardo era perplesso. Poi si rattristò e con le braccia conserte fece il muso, non voleva dividersi dai suoi amici e disse: - *Righe e Quadretti sono i miei migliori amici, voglio stare con loro!*

Rispose Italiano con espressione seria e autoritaria e con tono di voce forte: - *questa è la regola quando in classe ci sono io, si usano Foglio Righe e Penna stilografica e con Matematica Foglio Quadretti e Matita!*

Aurora, dispiaciuta, mogia mogia, uscì dall'aula, si avvicinò ad una finestra del corridoio e appoggiò i gomiti sul davanzale, mise il viso sopra le mani e si mise a guardare fuori. Scrutava l'orizzonte, era una bella giornata soleggiata, veniva voglia di andare fuori a giocare: che bei colori aveva il paesaggio autunnale, pensava a quante volte aveva incominciato la prima elementare con i suoi amici.

Fece un sospiro. Pensò agli anni passati, a quando lei era arrivata per la prima volta sui banchi di scuola emozionatissima e aveva conosciuto il vecchio signor Pennino ormai stanco, col suo amico fidato Calamaio, e si ricordò che il suo primo ingresso in aula non fu di gradimento al signor Pennino, che tuttavia non fu scortese con Aurora.

Lui, però, non fu diviso dal suo amico Calamaio, li sostituirono entrambi con un nuovo prodotto: proprio lei.

Li mandarono in pensione, gratificandoli per il grande lavoro svolto, perché loro avevano scritto per tanti, troppi anni!

Nel frattempo la raggiunse Foglio Righe.

- *Dai Aurora, non fare il muso, torna in classe, dobbiamo ascoltare ancora quello che deve dire Matematica* - e l'abbracciò forte.

Aurora si tranquillizzò un po': - *va bene*, - rispose - *veggo, ma io non voglio separarmi da voi.*

- *Nemmeno noi lo vogliamo* - rispose Foglio Righe.

Matematica aspettò un attimo prima di iniziare a parlare, sperava nel rientro in aula di Aurora.

Aurora rientrò con Foglio Righe: - *ok ora ci siamo tutti* - disse Matematica - *come ha anticipato Italiano, con me usereete Foglio Quadretti e Matita.*

- *Hai sentito*, - disse Aurora spintonando Foglio Righe - *non mi ha nemmeno nominato.*

Rispose Foglio Righe sottovoce: - *anche se stiamo meno insieme, ci vogliamo sempre bene, l'importante è la qualità con cui stiamo insieme, non importa la quantità!*

Matematica intuì il malcontento di Aurora e la rassicurò.

- *Potete anche scrivere la data con la Penna stilografica, anche se usate Foglio Quadretti.*

E girandosi verso Aurora le disse : - *nessuno vuole dividerti dai tuoi amici.*

Aurora si convinse e guardando i suoi due amici disse: - *va bene, ci vediamo domani a scuola, puntuali.*